



Lo studio. Realizzato da Cersi e Cesvin insieme ad AemCom, su un campione di 20 realtà produttive

Informatica e aziende alimentari L'alleanza c'è, ma deve crescere

CREMONA — Aziende cremonesi e tecnologia: una nuova ricerca presenta il grado di diffusione e il reale utilizzo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione all'interno delle imprese del settore alimentare del territorio cremonese. Cersi (Centro di Ricerca per lo Sviluppo Imprenditoriale - Università Cattolica) e Cesvin (Centro Sviluppo Innovazione - Politecnico di Milano), assieme ad Aemcom come partner principale, hanno realizzato uno studio multidisciplinare, focalizzato sull'utilizzo in azienda degli strumenti di Information & Communication Technology, che ha affrontato aspetti infrastrutturali, economici ed organizzativi. L'analisi condotta su un campione di 20 aziende (139 addetti totali che hanno partecipato all'indagine) di diverse dimensioni, appartenenti al settore alimentare e operanti in diverse attività economiche, traccia un quadro significativo ed utile per lo sviluppo economico del cremonese.

Questi i risultati principali. Mediamente, le aziende intervistate hanno una dotazione pari a 0,31 PC fissi e 0,06 portatili per addetto, quindi complessivamente quasi 4 utenti su 10 dispongono di un PC. L'adozione di nuove tecnologie di comunicazione e informazione è governata dalle funzioni di direzione (20%), amministrazione e finanza (16%), marketing e vendite (13%), produzione e qualità (12%). La frequenza di utilizzo delle e-mail cresce con le dimensioni aziendali, al contrario di quella del fax. A questi si affiancano i sistemi VoIP, presenti in quasi tutte le grandi imprese, ma generalmente impiegati anche nelle medie e nelle piccole. In merito alla dematerializzazione dei documenti, la ricerca rileva un certo grado di disinformazione delle aziende; solo 4 archivano elettronicamente le fattu-



Cresce l'impiego delle 'ict' nelle imprese

CREMONA — «Dalla ricerca emerge che tutte le imprese intervistate si dichiarano consapevoli dell'importanza delle tecnologie informatiche come strumento strategico e di miglioramento aziendale», commenta il direttore del Cesvin, Francesco Pinardi. «Nel concreto, però, solo poche utilizzano le ICT quale effettiva leva interna per migliorare i processi e ridurre i costi. Per migliorare, le aziende devono dedicare maggiori risorse e attenzioni alle innovazioni, non solo in termini monetari ma anche di tempo».

Fabio Antoldi, condirettore Cersi, aggiunge: «Spesso permane un certo disorientamento rispetto agli applicativi e al loro possibile utilizzo a

re attive e passive. Tutte utilizzano la rete Internet per accedere ai servizi offerti dalle banche ed effettuare transazioni ed altre operazioni on line. Il 95% lo fa per realizzare ricerche e raccogliere materiale informativo. Tutte le medie e grandi imprese intervistate usufruiscono dei servizi telematici della pubblica amministrazione; mentre solo il 63% delle piccole utilizza questi strumenti. Il 65% acquista on line; solo 2 utilizzano l'e-learning (formazione a distanza); il 94% ricorre al proprio sito internet come vetrina e catalogo, mentre solo il 35% offre qualche servizio post vendita. La spesa ICT media per addetto, negli ultimi

4 anni, varia da 550 euro per le piccole a circa 1.250 per le grandi. L'80% delle imprese si appresta ad effettuare investimenti nel breve-medio periodo per l'aggiornamento dei sistemi informatici.

Le ICT vengono sviluppate in azienda per favorire direttamente fattori quali incremento della produttività, riduzione dei costi, miglioramento delle informazioni e della qualità del prodotto, analisi delle esigenze dei clienti e miglioramento del servizio. Sette aziende su 20 sono dotate di un responsabile ICT e, dove questo non è presente, il ruolo è coperto soprattutto dall'area amministrazione e finanza.

I COMMENTI

‘Ora mettere in campo più risorse e formazione’



Francesco Pinardi (Cesvin), Fabio Antoldi (Cersi) e Gerardo Paloschi (AemCom)



pieno regime'. La formazione e una nuova cultura ICT, sono quindi la ricetta per uscire dall'impasse che vede le aziende cremonesi, dal punto di vista delle infrastrutture, allineate con la media nazionale ma con meno capacità di sfruttare questo potenziale. Occorre riconoscere il valore strategico delle risorse umane, che attraverso efficaci programmi di

possono diventare le leve per il cambiamento ed il successo».

«Dopo le infrastrutture, serve ora una diffusa cultura delle ICT», precisa Gerardo Paloschi (Aemcom). «Cremona ha vinto la sfida del digital divide con una cablaggio metropolitano in grado di trasportare una grande quantità di dati ad altissima velocità. Ora che queste reti sono disponibili per tutti, imprese e amministrazioni pubbliche devono farsi carico di una fase di formazione e diffusione delle tecnologie. In questa sfida si giocano elementi di grande importanza. Come la competitività delle aziende e del territorio, la riduzione dei costi e dei tempi di lavorazione di un prodotto, l'accesso a servizi di pubblica